GRADO (Go). Isola e Santuario di Barbana.



Barbana è un'isola posta all'estremità orientale della laguna di Grado, sede di un antico santuario mariano.
Si estende su circa tre ettari e dista circa cinque chilometri da Grado; è abitata in modo stabile da una comunità di frati minori francescani.
Il suo nome deriva probabilmente da Barbano, un eremita del VI secolo che viveva nel luogo e che raccolse attorno a sé una comunità di monaci.



Le origini dell'isola sono relativamente recenti: la laguna di Grado si è infatti formata tra il V e il VII secolo su di un'area precedentemente occupata dalla terraferma. Il luogo ospitava, in epoca romana, un tempio di Apollo Beleno e, probabilmente, l'area destinata alla quarantena del vicino porto di Aquileia.
Un piccolo bosco si estende sul lato occidentale dell'isola e ne copre più della metà della superficie. L'isola di Barbana è collegata a Grado da un regolare servizio di traghetti, con partenza dal Canale della Schiusa. Il viaggio richiede circa 20 minuti di navigazione. L'isola è inoltre dotata di un piccolo porto e può essere raggiunta anche con mezzi privati.

Secondo la tradizione, la nascita del santuario della Madonna di Barbana risale all'anno 589, quando una violenta mareggiata minacciò la città di Grado: l'eccezionale evento meteorologico, che allora destò grande stupore e preoccupazione, si inserisce probabilmente nella genesi dell'attuale laguna. Al termine della tempesta un'immagine della Madonna, trasportata dalle acque, venne ritrovata ai piedi di un olmo (o, secondo un'altra tradizione, sui suoi rami), nei pressi delle capanne di due eremiti originari del trevisano, Barbano e Tarilesso. Il luogo era allora relativamente lontano dalla linea di costa e il patriarca di Grado Elia (571-588), come ringraziamento alla Madonna per aver salvato la città dalla mareggiata, fece erigere una prima chiesa.
Attorno a Barbana si formò una prima comunità di monaci (i "barbaniti") che resse il santuario per i successivi quattro secoli. In questo arco di tempo il mare proseguì la sua avanzata: nel 734, da un documento di papa Gregorio III, si apprende infatti che Barbana era già un'isola. La chiesa venne probabilmente ricostruita più volte e la stessa immagine della Madonna, non si sa se una statua o un'icona, andò perduta.
Attorno all'anno mille, ai barbaniti subentrarono i benedettini che ufficiarono il santuario per cinquecento anni. A questo periodo risale la pestilenza che investì Grado nel 1237 e l'origine del pellegrinaggio annuale della città a Barbana.



Dal 1450 è documentata la presenza di frati francescani conventuali, che sostituirono i benedettini prima in chiave provvisoria e poi, dal 1619, in modo definitivo. I francescani, che nel 1738 eressero una nuova chiesa a tre navate, rimasero nell'isola fino al 1769, quando la Repubblica di Venezia soppresse il monastero.
L'isola è dominata dalla mole della chiesa e del campanile. La chiesa, che presenta alcuni richiami all'architettura orientale, è in stile neoromanico ed è relativamente recente.
La continua azione della laguna ha impedito la conservazione di tracce significative dei santuari più antichi. Tra le vestigia giunte fino a noi, è possibile ricordare un bassorilievo funerario rappresentate un'apparizione di Cristo risorto (X-XI secolo) (vedi scheda specifica), un frammento dell'albero presso il quale secondo la tradizione venne ritrovata l'immagine della Madonna, un rivestimento per altare in

cuoio e oro (XVII secolo), e due colonne con capitelli corinzi, queste ultime poste oggi davanti al campanile.
Nella cappella della "Domus Mariae" è custodita la statua della cosiddetta "Madonna mora



Il pellegrinaggio più noto è il cosiddetto "*Perdòn di Barbana*" che si svolge ogni anno nella prima domenica di luglio e prevede una processione di barche imbandierate in laguna da Grado a Barbana. La processione, che inizia di primo mattino, è guidata dalla "Battella", l'imbarcazione che trasporta la statua della Madonna degli Angeli custodita nella basilica di Grado. Nell'occasione viene aperto il ponte girevole che collega Grado alla terraferma e l'autorità civile consegna un dono simbolico alla Madonna. L'origine del pellegrinaggio risale a un voto fatto dalla comunità gradese in seguito alla pestilenza del 1237. Il nome "perdòn" deriva invece dalla consuetudine di accostarsi, nell'occasione, al sacramento della confessione.*Vedi anche*: Era abitata l'isola di Barbana già al tempo degli antichi romani, Giovanni Brusin da: *Giovanni Brusin, Scritti su quotidiani 1927-1974*, a cura di Maurizio Buora in Archeologia di Frontiera 14 ? 2024, edito dalla Società Friulana di Archeologia, pp. 69-70.

Autore: Feliciano Della Mora